

damenti presentati, alcune considerazioni di carattere generale. Arriviamo a questo decreto purtroppo tardi e, certo, non nel migliore dei modi, sull'onda dell'emergenza, che oggi abbiamo il dovere politico di affrontare.

Tuttavia, all'interno del decreto-legge in esame, si mescolano insieme anche questioni che assumono un valore generale, come, ad esempio, il sistema degli ammortizzatori sociali.

Vorrei formulare, allora, un'osservazione generale. A mio avviso, oggi il problema di fondo sarebbe costituito dall'allargamento, attraverso la riforma degli ammortizzatori sociali, del sistema della tutela dei diritti del mondo del lavoro. Fino ad oggi, invece, il Governo ha compiuto una scelta diversa, poiché ha deciso di non investire nello sviluppo, nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione, colpendo, al contrario, con più atti i diritti dei lavoratori. Ne è stata una prova l'intervento per la riforma dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, caso emblematico e simbolico, nonché l'approvazione della legge n. 30 del 2003, che ne è diventata, in qualche modo, sia il manifesto ideologico, sia il manuale pratico.

Il problema esistente in Italia, pertanto, non è ridurre i diritti del mondo del lavoro, ma, semmai, estenderli a tutte quelle forme di impiego che ne sono tutt'oggi escluse, e vorrei ricordare che sono numerose. Mi riferisco, naturalmente, al lavoro precario e discontinuo cui sono sottoposti, in Italia, soprattutto i giovani e le donne, vale a dire la parte vitale del mondo del lavoro, che viene così compressa e limitata nella sua qualità e nella sua funzione essenziale per lo sviluppo del paese. Si tratta di una parte grande e nuova del mercato del lavoro, che, tuttavia, vive nella precarizzazione e nell'assenza pressoché totale di tutela.

Pensiamo, allora, che sarebbe stato giusto e lungimirante, da parte del Governo, compiere altre scelte di medio-lungo periodo e di prospettiva. Ci ritroviamo, al contrario, di fronte ad un provvedimento di emergenza (vale a dire ad un decreto-legge « tampone »), dettato dalla necessità,

che noi stessi assumiamo, di effettuare interventi tempestivi, e non più rinviabili, al fine di far fronte a situazioni drammatiche e a crisi di settori economici, di aziende e di complessi industriali, che oggi mettono a rischio le condizioni di vita di migliaia di lavoratrici e di lavoratori, di cui, purtroppo, non ci si è occupati per tempo, nonostante le proposte avanzate, in più occasioni, dall'opposizione, in modo da poter garantire sbocchi positivi e sicurezze occupazionali.

Siamo d'accordo, comunque, che all'emergenza vadano date risposte immediate. Non si può non essere d'accordo, infatti, circa la necessità di prorogare casse integrazioni straordinarie per aziende in crisi, nonché di incrementare le risorse a disposizione per gestire processi di ristrutturazione di determinati settori e distretti industriali.

Se l'emergenza esiste, va affrontata, ma il buongoverno, cari colleghi della maggioranza, è quello che sa prevenire le emergenze. Al riguardo, vorrei ricordare che, nella legge finanziaria approvata lo scorso anno, le risorse destinate a tale scopo, come denunciavamo allora, erano troppo scarse. Sarebbe stato meglio, allora ed oggi, scegliere di investire risorse finanziarie maggiori e, soprattutto, vere, disponibili e reali: erano pochi i 310 milioni di euro stanziati dall'ultima legge finanziaria e sono altresì pochi i 360 milioni di euro di oggi.

Chiediamo al Governo, pertanto, anche attraverso le nostre proposte emendative, di stanziare risorse finanziarie maggiori e, soprattutto, certe. L'articolo 1 del provvedimento in esame, ad esempio, reca misure necessarie ed urgenti. Riconosciamo che vi è stata, e sussiste tuttora, una pressione legittima delle parti sociali, delle organizzazioni sindacali e delle regioni, ma si tratta pur sempre di una « pezza » che mettiamo su un buco troppo largo.

Bisognerebbe, a nostro avviso, tessere nuovamente la trama, e dunque rivedere finalmente i criteri e le politiche complessive in materia di ammortizzatori sociali. Se così non fosse, si finirebbe per scegliere di volta in volta, in base alle emergenze

sopravvenute, dunque reperendo in modo casuale le risorse necessarie per garantire la copertura finanziaria degli interventi.

Prendiamo, ad esempio, il caso più rilevante, quello della crisi di Alitalia, nonché il giusto recepimento, che ci viene richiesto, delle intese e degli accordi intervenuti tra le parti sociali.

Siamo tutti d'accordo nel voler coprire finanziariamente il costo di tali accordi, ma vi pare serio trovare le risorse in parte di quell'8 per mille che dovrebbe consentire ai cittadini di destinare il loro contributo allo Stato, al fine di affrontare ben altri problemi (la fame nel mondo, le calamità naturali, l'assistenza ai rifugiati e la conservazione dei beni culturali)?

Già lo scorso anno avete sottratto 80 milioni di euro su 100 a tale capitolo. È un po' un imbroglio ai cittadini italiani dire oggi che tali risorse sono tratte, in parte, ancora da quel fondo dell'8 per mille. Infatti, vero è che la stessa Commissione bilancio, stamani, per bocca del suo presidente, ha sollevato il problema della correttezza di tale copertura, ossia quella riguardante il saccheggio avvenuto — e che può ancora avvenire — dell'8 per mille.

La situazione di Alitalia è drammatica. Gli esuberanti sono pari a 3.700 e a questa situazione, probabilmente, ne vanno aggiunte altre gravi, subentrate in questi ultimi giorni (mi riferisco alla situazione della compagnia aerea Volare, con circa 1.500 lavoratori a rischio di licenziamento).

Approfitto del mio intervento per chiedere al sottosegretario Viespoli e al ministro Maroni — anche se quest'ultimo non è presente in aula — se si può estendere il beneficio che oggi offriamo ai lavoratori di Alitalia anche ai lavoratori di Volare, come è stato, a più riprese, affermato — forse superficialmente — dal ministro Maroni.

Allora, signor ministro e signor sottosegretario, se la compagnia Volare rientra tra i beneficiari, sarà lecito chiedervi dove prenderete le ulteriori risorse necessarie? Non penso che potrete incrementare ulteriormente le risorse recuperandole dal fondo dell'8 per mille, che avete già sufficientemente ed indebitamente eroso. Se

non si vogliono prendere in giro i lavoratori, credo debba essere chiaro che la copertura finanziaria deve essere seria, legittima, solida e reale.

Vi è, poi, l'articolo 1-*quinquies*, aggiunto nel corso dell'esame del provvedimento al Senato. Siamo contrari a questo articolo e ne chiediamo lo stralcio dal provvedimento. Si vogliono, in realtà, anticipare in un decreto-legge questioni di ordinamento generale, in presenza di una normativa già contenuta nella precedente legge finanziaria.

Tali norme dovrebbero essere discusse nel corso dell'esame della riforma degli ammortizzatori sociali e, pertanto, del disegno di legge n. 848-*bis*, attualmente all'esame del Senato. Cosa c'entrano queste norme con le misure di emergenza e di urgenza previste dal provvedimento in esame? Chiediamo, ancora oggi, che si stralci questo articolo, come d'altronde richiesto da tutte le organizzazioni sindacali nel corso delle audizioni svolte. In tal modo, potremmo anche trovare gli strumenti e i tempi per il raggiungimento di un accordo positivo e fattivo sul resto del provvedimento. Nell'articolo citato si sostiene, infatti, che il lavoratore percettore del trattamento straordinario di integrazione salariale sia decaduto dal diritto di godimento del trattamento previdenziale: ossia, se egli non accetta un lavoro o un corso di formazione, dovrebbe essere licenziato.

L'emendamento presentato corregge il dato più ingiusto, ossia il licenziamento, lasciando, tuttavia, il lavoratore senza il diritto alla percezione del reddito dell'assegno di cassa integrazione. In sostanza, si rende più mite — o meno amara — la pillola, ma essa resta sempre amara per il lavoratore e per i suoi diritti.

Noi crediamo, dunque, che l'articolo 1-*quinquies* sia un'anomalia nei contenuti rispetto a qualunque normativa del lavoro, in qualsiasi paese europeo.

Ieri sera, nella trasmissione *Porta a Porta*, a chiarire le idee — se ve ne fosse stato bisogno — ci ha pensato il professor Brunetta, parlamentare europeo di Forza Italia, nonché economista, il quale si è

vantato di dire che i 150 milioni di euro che si ricaverebbero contro gli interessi dei lavoratori in cassa integrazione sulla base di questa disposizione del decreto-legge serviranno a coprire quella riduzione delle tasse su cui, in realtà, non riuscite ancora a far quadrare il cerchio.

In sostanza, ritenete giusto colpire il reddito dei lavoratori in cassa integrazione: essi verranno usati dal Governo per pagare di più i ricchi. Francamente, non mi sembra una linea sostenibile e decante. Vi chiediamo, quindi, di avere almeno il buon senso di stralciare questo articolo.

Ecco perché riteniamo adeguato chiedere che vi sia lo stralcio di un articolo così ingiusto e che si delinei su tutto il provvedimento (non solo su una parte di esso) una copertura finanziaria seria, reale e credibile. In questo modo, potremo andare a testa alta davanti ai lavoratori dicendo che, in una situazione di emergenza, tutti insieme abbiamo saputo dare soluzioni realistiche e dignitose.

Noi, con i nostri emendamenti, ci batteremo su questo terreno. Proponiamo anche emendamenti volti a prevedere una copertura alternativa e ci auguriamo che, prima di arrivare alla votazione finale sul decreto-legge, da parte della maggioranza vi sia un ripensamento ed una reale volontà di cambiare strada su questo punto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ritengo che per questo provvedimento vadano ringraziati la Commissione e il Governo, che, in un momento difficile, hanno trovato una soluzione al problema.

Con il provvedimento in esame si va nel senso opposto a quanto detto da qualche collega, ossia si applica la cassa integrazione in un comparto che vive una crisi che non ha precedenti e vi è anche l'impegno affinché questo strumento non diventi l'anticamera della disoccupazione.

Nell'articolazione del provvedimento vi è proprio questa garanzia: anche quando,

dopo la cassa integrazione, non si potesse rientrare nella propria azienda, si troveranno nuove professionalità e nuove possibilità di occupazione. Credo che ciò rappresenti una novità nella legislazione italiana.

È chiaro che chi parla di cassa integrazione come preludio alla disoccupazione non è in linea con questo provvedimento voluto dal Governo e dalla Commissione.

Vi è un emendamento della Commissione che riteniamo estremamente apprezzabile e credo che non solo Alleanza nazionale ma anche tutta la Casa della libertà voteranno a favore dello stesso.

Peraltro, mentre questo provvedimento legislativo era *in itinere*, Alitalia ha scritto ai suoi dipendenti — ho alcune di queste lettere — dicendo, in maniera estremamente chiara, che non si intendeva dare ad esso applicazione. Ebbene, Alitalia non può dire al lavoratore, che nel rispetto della cosiddetta legge Maroni aveva richiesto l'applicazione del *bonus*, di non poter applicare il provvedimento, perché si tratta di una legge vigente.

La normativa di cui stiamo discutendo non è stata ancora approvata dal Parlamento, ma il *bonus* deve essere concesso a quei lavoratori che nel rispetto delle norme vigenti, hanno fatto richiesta di accedere allo stesso in quanto previsto dalla legge. Vi è anche un altro aspetto. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno affinché quelle stesse persone, cui si applica l'accesso al *bonus* previsto dalla legge, non vengano poste in mobilità. Questo sarebbe, infatti, un controsenso perché, se da un lato gli si concede il *bonus*, dall'altro si porrebbero in condizione di mobilità.

Si può valutare, ma non costituisce un problema, che all'emendamento presentato sia aggiunto il seguente periodo: « Agli stessi non venga applicata la procedura di mobilità ». Se ciò dovesse creare dei problemi, allora continueremo a sostenere il nostro ordine del giorno, proprio perché riteniamo che la norma sia chiara. A questo fine, anche il Governo potrebbe intervenire per fare chiarezza.

Ho con me cinque lettere inviate dai dipendenti di quest'azienda dove, tra l'altro, si rappresenta che: « Se nel sistema dovessero insorgere elementi di novità o modifiche rispetto alla suddetta situazione prima dell'ultimazione del periodo di preavviso lavorato, si riserva la possibilità di ritirare le proprie dimissioni e proseguire il rapporto, senza onere per l'Alitalia, a proprio carico ». Questo è quanto ha dichiarato il lavoratore, a cui l'azienda si doveva attenere con molta serenità. L'azienda, invece, risponde a questi lavoratori sostenendo che, in realtà non ha alcuna intenzione di applicare questa normativa. Leggo, testualmente, una delle lettere prima citate: « La presente riscontra la sua del 16 novembre 2004 di eguale oggetto. Siamo spiacenti di informarla di non poter dare seguito alla sua richiesta ».

Per evitare che migliaia di lavoratori debbano, a spese proprie, presentare ricorsi amministrativi, che vinceranno sicuramente, perché il testo della legge al riguardo è abbastanza chiaro, abbiamo il dovere di chiarire meglio nel testo del provvedimento, qualora ciò non dovesse essere chiaro per Alitalia, quali solo i diritti e i doveri dei lavoratori e delle aziende.

Il buonsenso deve prevalere proprio perché facciamo riferimento ad un settore e ad un momento delicato e, conseguentemente, il lavoratore deve essere tutelato. Solo tutelando i lavoratori e i diritti delle aziende creeremo le condizioni per uno sviluppo del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, gli emendamenti al provvedimento in esame, e cioè il decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali, intendono migliorare il testo sottoposto al voto dell'Assemblea.

Come è noto, il decreto-legge in esame fornisce una risposta ad alcune emergenze, prima fra tutte il recepimento delle

intese e degli accordi sulla crisi dell'Alitalia e del settore del trasporto aereo, nonché ad altre situazioni di crisi di ulteriori settori e distretti industriali del nostro paese.

È indispensabile prevedere una proroga delle casse integrazioni straordinarie per quelle realtà produttive che versano in gravi difficoltà e che rappresentano in modo inequivocabile la fase economica molto difficile che il paese sta attraversando. Siamo di fronte ad un provvedimento, ma non è il primo né il solo, che deve dare risposte a problemi reali, che hanno il carattere dell'urgenza e, dunque, richiedono interventi tempestivi e certezza di risorse. Per questo, con i nostri emendamenti proponiamo stanziamenti superiori a quelli previsti nel provvedimento in esame perché, così decidendo, questo ramo del Parlamento indicherebbe in modo chiaro come affrontare problemi non risolti nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Collegli, ritengo che non sfugga a nessuno che alla Camera non è stato possibile discutere ed approvare le proroghe, annualmente contenute nella legge finanziaria, delle casse integrazioni straordinarie che riguardano migliaia di lavoratori. Uno stanziamento superiore a quello previsto, come da noi proposto, darebbe maggiore certezza di risposta ad un'esigenza pressante, che auspichiamo il Senato vorrà affrontare in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, ma del cui esito positivo non possiamo essere certi.

Sul punto specifico del recepimento delle intese e degli accordi sulla crisi dell'Alitalia e del settore del trasporto aereo, abbiamo già sostenuto in Commissione, ribadito in discussione generale e qui riconfermato con una proposta emendativa, che non condividiamo il modo in cui, al comma 4 dell'articolo 1-*quater*, viene coperta una quota dello stanziamento. Infatti, 5 dei 28 milioni di euro sono prelevati dai fondi dell'8 per mille. Non crediamo possa ripetersi ciò che già è avvenuto con la legge finanziaria dello scorso anno, quando 80 milioni di euro furono destinati a coprire spese correnti.

Anche di questo non fu possibile allora discutere, colleghi, e lo impedì, ancora una volta, il voto di fiducia sia alla Camera sia al Senato.

La cifra proposta nel provvedimento in esame non ha una rilevanza particolarmente eccessiva, ma il principio che con l'emendamento intendiamo sottoporre all'attenzione dei colleghi dell'Assemblea è invece rilevante. Non è giusto, e credo davvero che nessuno possa sostenere il contrario, che possano essere distolte somme da un fondo le cui finalità sono assai differenti e definite dalla legge. Un cittadino sceglie di destinare l'8 per mille per la quota parte relativa allo Stato affinché queste somme siano destinate a fini umanitari, sociali e culturali.

La maggior parte dei nostri emendamenti, tuttavia, riguardano l'articolo 1-*quinquies*, introdotto al Senato. È su questo articolo che si concentra la nostra forte contrarietà e su cui chiediamo ai colleghi della maggioranza attenzione e una valutazione non pregiudiziale delle nostre proposte emendative.

Mi scuso per la sintesi estrema, ma il tempo non concede disamine più prolungate. In sostanza, l'articolo 1-*quinquies* introduce surrettiziamente una anticipazione della riforma degli ammortizzatori sociali, tuttora all'esame del Senato — mi riferisco all'atto Senato n. 848-*bis* —, e non sarà un caso se tutte, e sottolineo tutte, le organizzazioni sindacali audite in Commissione lavoro hanno sostenuto lo stralcio di questo articolo, perché il merito di esso non è più e soltanto riferito alla vicenda Alitalia o alla questione delle proroghe, ma nella sua formulazione acquisisce una valenza generale. Queste norme — è fuor di dubbio — dovrebbero essere discusse nell'ambito della più ampia riforma degli ammortizzatori sociali e, dunque, del citato disegno di legge n. 848-*bis*, ancora all'esame del Senato.

I nostri emendamenti, dunque, affrontano questioni di metodo e di merito: di metodo, perché la norma in questione contrasta con la natura del decreto-legge, che ha un significato di emergenza e di

urgenza inerente interventi relativi a casse integrazioni straordinarie e a proroghe di questi strumenti.

Il secondo elemento è invece di merito: il Governo ha sostenuto che sono tuttora in vigore le norme contenute nel comma 137 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, la legge finanziaria per il 2004. Tali norme non sono da noi condivise, ma su di esse non è stato possibile discutere e nemmeno su queste, in quanto contenute nel maxiemendamento sul quale è stata posta la questione di fiducia. Si tratta di norme dunque vigenti, che si sovrappongono a quelle contenute nel disegno di legge di conversione del decreto-legge oggi al nostro esame. In sostanza, in un decreto-legge si anticipano questioni di ordinamento generale in presenza di una normativa già contenuta nella precedente legge finanziaria, oltretutto — questo è il nostro giudizio — con aspetti peggiorativi.

Faccio alcuni esempi che rimandano alle nostre proposte emendative. La principale modifica rispetto alla precedente disciplina riguarda i lavoratori in cassa integrazione speciale, anche prorogata. Questi lavoratori sono equiparati ai lavoratori in mobilità o titolari di altri trattamenti di disoccupazione, ma credo, colleghi, che tutti conoscano la differenza tra un lavoratore in mobilità, che non è più legato all'azienda, che di fatto è un lavoratore licenziato ma con una particolare forma di disoccupazione, e un lavoratore cassintegrato che è, invece, a tutti gli effetti ancora dipendente dell'azienda, seppure investita da un processo di ristrutturazione, e che, a diritto e a ragione, ritiene di poter recuperare la propria attività. Altrimenti, se così non fosse, dove starebbe la differenza tra questi due strumenti? Mi pare illuminante il parere su questo punto dell'articolo 1-*quinquies* del Comitato per la legislazione, che invito tutti i colleghi a leggere. Dunque, non è possibile omologare le due diverse figure e, di conseguenza, anche le norme che prevedono la decadenza dai trattamenti se non sono rispettati determinati *standard*.

Nei nostri emendamenti affrontiamo inoltre l'importantissimo tema della for-

mazione. L'attività formativa, come è noto, vede le regioni e le province titolari di funzioni pressoché esclusive. Non si capisce perché nel testo al nostro esame, per quanto attiene alle attività formative, sia scomparsa la formula « autorizzate dalle regioni », presente, invece, nella legge finanziaria per il 2004. Allo stesso modo, non si capisce perché non si precisi che le liste di mobilità debbono essere finalizzate all'impiego.

Le nostre proposte emendative affrontano questo ed altri temi, per ridurre il danno, ma soprattutto tendono ad evidenziare come sarebbe molto più opportuno stralciare questo articolo, che tradisce la fretta di voler anticipare norme e materie affrontate in un provvedimento decisamente poco fortunato nella sua gestazione, ancora in corso di esame al Senato. Gli ammortizzatori sociali sono un tema troppo serio, sul quale siamo pronti ed interessati a dare il nostro contributo. Non può essere un decreto-legge a rispondere ad inderogabili e pressanti esigenze, sulle quali concordiamo, e ad affrontare un tema di così rilevante interesse generale quale la riforma degli ammortizzatori sociali.

Vi chiediamo di riflettere sulle nostre proposte emendative e consentire, così, al Parlamento di non emanare norme che, anziché agevolare il percorso lavorativo di tante persone, aumenterebbero le loro difficoltà e penalizzerebbero in modo irreversibile le loro speranze. Teniamo conto anche delle proposte emendative presentate nel corso dell'odierna seduta e confidiamo che il testo, nel suo complesso, possa essere decisamente migliorato nel senso da noi testé indicato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, ad ecce-

zione degli identici emendamenti Guerzoni 1-*quinquies*.40 e Cordoni 1-*quinquies*.23, sui quali il parere è favorevole. Come preannunciato, inoltre, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1-*bis*.100 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 2.2, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PASQUALE VIESPOLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. In relazione all'emendamento 2.2, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, prendiamo atto del lavoro svolto dalla Commissione bilancio. Ritenevamo e riteniamo che anche la copertura individuata dal Governo fosse nel segno dell'articolo 81 della Costituzione. Tuttavia, il lavoro della Commissione bilancio è utile ad individuare una copertura che, nell'articolazione tra spese correnti e spese in conto capitale, determini una corretta copertura del provvedimento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, invoco la vostra pazienza... !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore. Signor Presidente, vorrei precisare che la Commissione non ha presentato un emendamento soppressivo del terzo periodo del comma 1 dell'articolo 1-*quinquies*, avendo espresso un parere favorevole sugli identici emendamenti Guerzoni 1-*quinquies*.40 e Cordoni 1-*quinquies*.23.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordini. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame è volto ad aumentare la dotazione del fondo per l'occupazione proprio per favorire quegli accordi che, purtroppo, si ripetono con grande frequenza al Ministero del lavoro rispetto alle situazioni di crisi del nostro paese. Sicuramente, il provvedimento compie già uno sforzo aumentando le disponibilità di tale fondo, ma molti elementi di crisi attraversano grandi aree del nostro paese, a cominciare dal *made in Italy*. Con questo provvedimento diamo una risposta agli accordi per il settore tessile conclusi in molte parti d'Italia: ciò garantirà la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione.

Abbiamo presentato una proposta emendativa in quanto, avendo raccolto informazioni sul territorio, sappiamo che esistono altre situazioni di crisi in cui imprese che non hanno ad oggi titolo per accedere alla cassa integrazione arriveranno a « bussare » alle porte del Ministero del lavoro. Pensavamo perciò di fare cosa utile prevedendo una maggiore disponibilità di risorse a disposizione di tale dicastero per stipulare quegli accordi che sarebbero utili per risolvere queste situazioni. Si tratta di un emendamento di merito, sul quale non credo possano esistere ragioni di disaccordo da parte di alcuno. Su di esso chiediamo pertanto all'Assemblea di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Benedetti Valentini non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Ricordo che l'emendamento Alfonso Gianni 1.2 è stato ritirato e che l'emendamento Molinari 1.6 è inammissibile.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Cordini 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordini. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire sull'emendamento Alfonso Gianni 1.2 per dichiarare la mia intenzione di sottoscriverlo.

PRESIDENTE. Onorevole Cordini, l'emendamento Alfonso Gianni 1.2 è stato ritirato....

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, avremmo voluto farlo nostro...

PRESIDENTE. Onorevole Cordini, l'emendamento in questione è stato ritirato prima dell'inizio della seduta!

Le ho dato la parola per dichiarazione di voto sul suo emendamento 1.4. Prego, onorevole Cordini.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, non volevo affatto polemizzare con lei (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)... Non credo che andrete molto lontano continuando in questo modo! Lo ripeto: non penso che andrete molto lontano: basta vedere i deputati presenti in aula! Credo quindi che fareste bene a pazientare! Tra l'altro, non credo proprio che siate così

bravi da non cadere mai in equivoco (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)! Se fate così, oggi pomeriggio ci divertiremo proprio! Ormai la prepotenza sembra essere diventata la vostra regola (*Applausi polemici di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

Signor Presidente, c'è stato un equivoco e di ciò domando scusa anche a lei. L'emendamento ora in discussione riguarda la copertura; dato che ogni proposta che produce spese deve avere la relativa copertura, questa proposta emendativa serve a dare una copertura all'emendamento che precedentemente abbiamo illustrato, concernente l'innalzamento dell'entità delle risorse, da 360 milioni di euro a 410 milioni di euro, a disposizione del Ministero del lavoro per stipulare gli accordi utili per fronteggiare le situazioni di crisi presenti nel nostro paese.

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, voglio semplicemente esprimere la mia intenzione di sottoscrivere tutti gli emendamenti a firma degli onorevoli Cordoni ed altri. Precedentemente, avevo ritirato la mia firma perché immaginavo di intervenire questa mattina sull'ordine dei lavori, ma poiché l'andamento dei lavori è stato quello che tutti conosciamo, chiedo ora, lo ripeto, di sottoscrivere tutti i suddetti emendamenti, riservandomi di intervenire nel prosieguo dell'esame delle singole proposte emendative.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lusetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Cordoni 1.4, colgo l'oc-

casione per spiegare a lei ed a tutti i colleghi il motivo del ritiro del mio emendamento 1.2.

Poiché esiste un ordine del giorno sottoscritto dagli esponenti di tutti i gruppi della Camera, quindi « trasversalissimo » a maggioranza e opposizione, che riproduce lo stesso concetto presente nell'emendamento firmato, ahimè, da me solo, ovviamente, per non pregiudicare l'accoglienza da parte del Governo di quell'ordine del giorno ho ritirato il mio emendamento, che insiste sulla stessa materia. Non si tratta pertanto di una rinuncia ma, anzi, di un « raddoppio ». Per intenderci, non lascio, ma raddoppio, e questo lo vedremo alla fine dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Chiediamo anche noi, signor Presidente, di sottoscrivere questo emendamento. Desidero però rivolgermi ai colleghi della maggioranza.

Come possiamo leggere su tutti i giornali, si è in attesa di questo benedetto, famoso, emendamento del Governo alla legge finanziaria per il 2005. Dovete reperire 6,5 miliardi di euro, o addirittura 9 miliardi — perché ancora non vi siete messi d'accordo —, per la riduzione dell'IRPEF, con un costo sociale spaventoso; ancora non si sa, infatti, come reperirete queste risorse, se bloccherete i contratti o le finestre previdenziali. Tutto ciò, mentre non riuscite a coprire neanche le tutele indispensabili, lo sottolineo, per i lavoratori che perdono il posto e per coprire la cassa integrazione. Altro che riforme necessarie per il paese! Voi avete fatto delle controriforme e non stanziato una lira in termini di certezza delle tutele nei confronti di questi lavoratori! La vera riforma da fare per il nostro paese era quella degli ammortizzatori sociali, perché avete imposto la precarietà, ma senza garantire certezza di risorse per far fronte a queste forme di precarietà.

Chiediamo quindi ai colleghi della maggioranza di confrontarsi con noi. Questo è

un decreto che certamente sarà convertito in legge, perché deve risolvere i problemi drammatici di migliaia di lavoratori. Quelle che noi proponiamo con i nostri emendamenti sono coperture certe. Riteniamo che bisogna stanziare risorse aggiuntive per garantire tutele vere. Altro che andare a rubare da altri fondi! Se volete tutelare — sacrosanta esigenza — i lavoratori in cassa integrazione, allora dovete cercare le risorse, ma lo dovete fare ora! Questo ve lo chiede il paese. Altro che le discussioni fumose sulla riduzione dell'IRPEF!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Ricordo che gli emendamenti Mereu 1.9 e Molinari 1.8 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Chiedo di poter sottoscrivere questo emendamento. Vorrei sottolineare, nel caso ve ne fosse ancora bisogno, che questo decreto rappresenta lo stato un po' confusionale che regna all'interno del Governo. Si era partiti giustamente dall'esigenza di tutelare alcuni settori in crisi, come quello tessile e quello (in Puglia) delle case di cura, ma soprattutto Alitalia, con 3700 lavoratori. Poi, surrettiziamente rispetto ad un problema vero e condiviso da tutti, si è tentato (con

l'articolo 1-*quinquies*) di danneggiare ulteriormente i lavoratori, unificando le due fattispecie della cassa integrazione e della mobilità.

Ricorderete tutti, ma soprattutto lo ricorderanno i membri del Governo e della maggioranza, che già nella legge finanziaria per il 2002, il 2003 e il 2004, il nostro gruppo propose degli emendamenti per estendere i benefici previsti dalla legge n. 223 del 1991 ai lavoratori del trasporto aereo, ma per ben tre anni il Governo ha respinto questi nostri emendamenti.

Adesso, vorrei porvi una domanda, tenendo conto che nel *contingency plan* di Alitalia si disse, a suo tempo, che gli esuberanti erano appena mille: se fosse stato approvato questo emendamento tre anni fa, alleggerendo il peso di Alitalia, probabilmente oggi non saremmo costretti ad estendere la cassa integrazione a 3.700 lavoratori (perlomeno di quelli si parla e probabilmente saranno molti di più). Vi chiediamo un minimo di autocritica, perché lo stesso provvedimento lo abbiamo proposto per tre anni reiteratamente e, per tre anni, il Governo ci ha risposto « picche ».

Oggi, anziché a 1.000, come chiedeva Alitalia, siamo costretti ad estendere il provvedimento a 3.700, lavoratori, ma non solo: lo dobbiamo estendere ad altri 1.300 della compagnia Volare.

In merito a ciò, credo abbia ragione la collega Cossutta, come anche altri colleghi: avevate previsto perfettamente una copertura finanziaria per 3.700 lavoratori di Alitalia e per altri lavoratori del settore tessile, ma non è possibile estendere, come afferma Maroni, anche ai lavoratori di Volare lo stesso provvedimento, rimanendo inalterata la copertura; come non è accettabile la giustificazione del Governo, il quale sostiene che i lavoratori non sono 1.300, ma appena 650 (la metà ha un contratto a tempo determinato). Comunque, anche seguendo questo vostro ragionamento, 650 lavoratori non sarebbero coperti. Vi chiediamo, pertanto, per l'ennesima volta, una risposta su come repe-

rire le risorse per coprire questi nuovi fabbisogni.

La seconda domanda è la seguente: per quanto riguarda la compagnia Volare, credo sarebbe opportuno che intervenissero al riguardo il ministro dei trasporti e, probabilmente, i rappresentanti del Governo e della Lega nord che hanno tentato fino alla fine di far fallire Alitalia, quando gli stessi esponenti del Governo e gli stessi membri della Lega nord hanno fatto intravedere la possibilità che Alitalia potesse essere salvata da Volare.

Ma come, Volare voleva acquisire Alitalia, mentre oggi si è costretti a nominare un commissario per la suddetta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)? Ci dovete spiegare come mai un'azienda così decotta, che porta i registri in tribunale, ha fatto avallare la proposta di poter salvare Alitalia?

Bene ha fatto, a mio giudizio, la magistratura ad acquisire gli atti, perché vorremmo capire bene la presenza di Eurnekian, di Fossa e di altri personaggi che si trovavano in Alitalia e poi sono transitati altrove e cosa si nasconde dietro questa manovra prettamente speculativa. Probabilmente, come è accaduto per Parmalat, si nasconde un tentativo di brogli per alzare un polverone, per confondere le acque. È venuta comunque fuori la realtà vera del problema.

Chiederemo, pertanto, che il Governo venga in quest'aula per dare una giustificazione, prima ancora che intervenga la magistratura, di una manovra che era stata avallata espressamente da autorevoli membri del Governo, ma che poi si è rivelata non solo un *bluff*, un fallimento per 1.300 lavoratori, ma un danno per la nostra economia. Si tratta una « fregatura » non solo per 1.300 lavoratori, ma probabilmente per tutti i lavoratori di Alitalia, che avrebbero avuto un danno enorme se l'operazione, portata avanti da alcuni membri del Governo fosse stata avallata (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, sottoscrivo e sostengo l'emendamento Alfonso Gianni 1-*bis*.1, perché, alla sua base, vi è un ragionamento politico (svolto poco fa dal collega Tidei, anche in tante altre occasioni in questa legislatura) che ci consentiva, ci consente e ci consentirà di tutelare i lavoratori del settore del trasporto aereo, estendendo i benefici della legge n. 223 del 1991.

È una sorta di norma anche a futura memoria, perché ci troviamo a discutere di questo provvedimento soprattutto per quanto riguarda Alitalia.

Durante la discussione si è parlato della crisi di Volare, anzi il ministro negli scorsi giorni si è espresso più volte per una sorta di salvataggio della compagnia, annunciando poi la presentazione di un decreto-legge. Tuttavia, sarebbe bastata anche una norma di questo tipo, inserita in un provvedimento che presumibilmente sarà approvato dal Parlamento entro il 5 dicembre, per risolvere prima la crisi di Alitalia, poi quella di Volare e forse anche altre crisi societarie.

Non capisco perché il Governo e la maggioranza si ostinino a non accettare una norma di tale genere che, tra l'altro, eviterebbe tanti decreti-legge che siete costretti a presentare per scongiurare crisi societarie.

Quindi, mi appello alla sensibilità politica del Governo e della maggioranza affinché la presente proposta emendativa possa essere approvata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-*bis*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-*bis*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ..	230).

Prendo atto che gli onorevoli Dario Galli e Maninetti non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbero voluto esprimere uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1-*bis*.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, non intervengo per ripetere le argomentazioni che già altri colleghi hanno evidenziato, tuttavia — mi rivolgo in particolare al sottosegretario Viespoli — diversi colleghi hanno posto domande, alle quali sarebbe bene che il Governo rispondesse prima di procedere alle votazioni.

In particolare, si è chiesto come sia possibile che un decreto che nasce per affrontare e possibilmente risolvere problemi relativi ad un certo numero di lavoratori, in corso d'opera, diventi un

provvedimento che risolve anche i problemi di altri lavoratori senza che muti la spesa.

Siccome provengo da una parte del paese in cui di solito le famiglie fanno i conti, sarebbe bene che il responsabile del Governo chiarisse in questa sede se la copertura individuata sia sufficiente anche per risolvere le questioni riguardanti oltre ai lavoratori di Alitalia anche la compagnia Volare.

Il sottosegretario è intervenuto anche in Commissione, ma sarebbe opportuno che tali chiarimenti fossero forniti all'intera Assemblea, evitando un comportamento agnostico e facendo finta di non sentire le domande che vengono rivolte.

Chiedo ciò anche per garantire un atteggiamento di correttezza da parte del rappresentante del Governo.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Poiché si richiama la correttezza del Governo ed il rispetto del Parlamento, mi permetto di ricordare all'onorevole Duca che le risposte alle domande evidenziate in questa sede ritengo di averle già fornite questa mattina, durante il dibattito sulla copertura del provvedimento e anche in sede di Comitato dei nove dove, proprio per cercare di fornire tutti i chiarimenti necessari non solo dal punto di vista politico ma anche dal punto di vista tecnico, ho evidenziato come in relazione all'importo previsto in questo provvedimento si ritenga utile fornire copertura non solo al problema Alitalia, ma anche ad altri sopravvenuti. Tra l'altro, ho anche aggiunto che, poiché si configurano questioni relative al settore dei trasporti, in sede di esame della legge finanziaria, attraverso l'articolo relativo alle proroghe di cassa integrazione straordinaria, sarà possibile individuare le soluzioni necessarie anche per questi casi.

Quindi, francamente credo di meritare rispetto da parte del Parlamento, soprattutto riguardo all'accusa di non aver fornito risposte. Infatti, con questo intervento ho ribadito concetti già espressi in precedenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, non comprendo il tono usato dal sottosegretario, al quale ho rivolto un semplice invito ad un chiarimento. Non ho mosso alcuna censura. Tuttavia, la sua risposta rimanda a norme di copertura previste in provvedimenti successivi. Infatti, adesso ha affermato che il provvedimento in oggetto troverà copertura in un articolo della legge finanziaria, attualmente all'esame del Senato.

Sono le parole da lei pronunciate in questo attimo. Lei si è espresso in questo modo affermando che in sede di legge finanziaria sarà prevista una norma per la copertura di tutti i provvedimenti che riguardano Alitalia, Volare e, in generale, il settore dei trasporti. Lei ha detto questo e lo faccio presente senza alcuna animosità. Pertanto, la pregherei di rispondere con calma e pacatezza (*Commenti da parte dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, visto che stiamo parlando di questioni delicatissime, non vorrei che le mie parole suscitassero equivoci. Ho affermato che per Alitalia e per le situazioni intervenute — e sono chiare quelle a cui mi riferisco — già nel provvedimento in oggetto sono presenti risorse

utili a finanziare gli ammortizzatori sociali necessari. Inoltre, ho aggiunto che in sede di confronto con il Comitato dei nove, per situazioni che non riguardano né Alitalia né Volare (si tratta quindi di questioni terze rispetto a tali aziende), stiamo prevedendo la necessaria copertura per garantire gli stessi ammortizzatori.

PRESIDENTE. Fatte tali precisazioni, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	387
Maggioranza	194
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	225).

Prendo atto che il sottosegretario Viespoli ha espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 1-bis.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei essere indisponente su quanto detto dal sottosegretario, ma anche l'emendamento in oggetto serve a chiarire il punto delicato che stiamo trattando. Vorrei inoltre ricordare ai colleghi della maggioranza, che mostrano qualche insofferenza, che l'intera mattinata odierna è stata persa per problemi di copertura su un articolo e su emendamenti non presentati dall'opposizione. Pertanto, se adesso dedichiamo qualche minuto ai lavoratori del trasporto

aereo e a quelli di Volare, si tratta di tempo dovuto da parte del Parlamento.

È vero che il sottosegretario Viespoli ha ora ribadito — come già affermato in sede di Comitato dei nove — che le risorse stanziare, ovvero 383 milioni di euro, servono a coprire non soltanto i processi di ristrutturazione di Alitalia, ma anche gli ammortizzatori sociali a vantaggio di altre compagnie. Da parte mia, li intendo riferiti a Volare, mentre il sottosegretario li intende più genericamente a disposizione del paese.

Con l'emendamento in oggetto, intendiamo sottolineare un punto specifico, su cui non vorremmo ritornare. Infatti, la relazione tecnica parla dei 3.700 lavoratori di Alitalia. È vero, come detto oggi, che tra i lavoratori dell'azienda Volare ve ne sono molti a tempo determinato e che per tale ragione le risorse necessarie sono inferiori. Comunque, pensiamo che aumentando la cifra stanziata da 383 a 400 milioni, ci mettiamo dalla parte giusta, come si dice dalle nostre parti. Pertanto, credo che l'emendamento in oggetto non debba trovare l'opposizione del Governo, il quale anzi dovrebbe fornire la necessaria tranquillità sulla copertura approntata. È questo il senso dell'emendamento da noi presentato e che chiediamo ai colleghi di votare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 16,35*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Onorevole Viespoli, so che lei mantiene le promesse. Mi auguro pertanto che mantenga effettivamente l'impegno assunto davanti al Parlamento, rispondendo alle domande che le sono state poste. L'emendamento in esame le consente di mantenere tali promesse con maggiore facilità, in quanto aumenta lo stanziamento. Tragga insegnamento dal fatto che il suo Presidente del Consiglio sta facendo molta fatica a mantenere le pro-

messe: l'approvazione dell'emendamento in esame le consentirebbe di dare seguito all'impegno che ha assunto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, chiedo al sottosegretario di utilizzare po' di buon senso. Siamo abituati a dare credito alle cifre fornite dal Governo: nel momento in cui il Governo propone una determinata somma a copertura di determinati oneri e lei afferma in modo semplicistico che comunque la copertura sussiste, è da ritenere che le coperture originarie fossero sbagliate e che si trattasse di coperture per eccesso (ma con i tempi che corrono non credo che il Governo preveda coperture maggiori rispetto a quelle necessarie). L'emendamento in esame è ragionevole, in quanto a fronte di nuove necessità che si sono determinate prevede il conseguente incremento della copertura. Non riesco a comprendere per quale motivo si continui a non accogliere una proposta ragionevole, non demagogica e che salvaguarda il Governo da gravi difficoltà.

Richiamo infine l'attenzione del Governo su quanto sta accadendo ogni anno ai lavoratori portuali. La somma necessaria per far fronte alla cassa integrazione è reperita annualmente, ma spesso tale somma è insufficiente e il Governo è costretto a ricorrere a risorse straordinarie. Tuttavia, né lo scorso anno né due anni fa sono state reperite le somme necessarie. Anche al fine di evitare che si verifichi una situazione analoga a quella dei lavoratori portuali, ritengo dunque opportuno, signor sottosegretario, l'accoglimento di un emendamento modesto ma ragionevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul

quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-*bis*.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che l'onorevole Schmidt non è riuscito a votare.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, il successivo emendamento a mia firma 1-*bis*-6 è sostanzialmente identico all'emendamento 1-*bis*.100 della Commissione. Annuncio pertanto il ritiro dell'emendamento a mia firma e il voto favorevole sull'emendamento della Commissione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Prendo atto della decisione dell'onorevole Guerzoni di ritirare il suo emendamento 1-*bis*.6, che ritengo corretta e che consente di passare alla votazione dell'emendamento 1-*bis*-100 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha una *vis attractiva*, come dicono le persone colte!

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1-*bis*-100 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente il mio intervento verterà, oltre che sul merito di questo specifico emendamento, anche sulle successive proposte di modifica. Il decreto al nostro esame nasce dall'esigenza di rispondere a due problematiche: la vicenda dei lavoratori di Alitalia e la necessità di rimpinguare il fondo per l'occupazione, per consentire al Governo di far fronte agli impegni assunti nel corso di questi mesi in relazione alle crisi manifestatesi nel paese e giunte tutte sul tavolo del Ministero del lavoro. Sono questi lo spirito e la ragione del decreto al nostro esame!

Tale provvedimento, poi, nel corso dell'esame al Senato è stato « caricato » di altre disposizioni: in quel ramo del Parlamento sembra essere consentito dal regolamento, mentre ciò è impossibile per i parlamentari della Camera dei deputati.

La norma, che ora viene corretta (adeguandola alle intenzioni) è la dimostrazione che non vi sono le caratteristiche dell'urgenza, perché non interessa soltanto i lavoratori di Alitalia, come l'onorevole Buontempo con grande ansia cercava di motivare. Egli ha spiegato a noi tutti che alcuni lavoratori, avendo presentato domanda per il *bonus*, si sarebbero potuti

trovare in una situazione di difficoltà; si sarebbero trovati, cioè, con le regole cambiate...

CESARE RIZZI. Basta !

ELENA EMMA CORDONI. ... rispetto al momento in cui hanno presentato domanda, quando non era ancora entrato in vigore il decreto e non vi era la crisi. Questa è una norma di carattere generale... (*Commenti di deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia lasciate concludere la collega !

ELENA EMMA CORDONI. Forse, se vi interessasse il merito delle questioni...

PRESIDENTE. Ma sono interessati: è una forma di intervento...

ELENA EMMA CORDONI. Sì, certo... Non pretendo che mi si ascolti, signor Presidente, ma almeno che si sia consapevoli di ciò che si sta votando: forse è un obbligo per tutti noi !

Vi sono disposizioni meno delicate, come l'articolo 1-*quinquies*; quindi inviterei i colleghi a riflettere su quanto mi accingo a sottolineare...

CESARE RIZZI. E basta !

ELENA EMMA CORDONI. Stavo cercando di evidenziare che, nel corso dell'esame del decreto, le sue finalità sono state allargate. Anzi, sono state talmente ampliate da introdurre norme di carattere generale che intervengono sulla legge di riforma previdenziale, votata pochi mesi fa, alla fine di luglio.

Pertanto, al di là del merito degli emendamenti e delle correzioni apportate, siamo di fronte ad una proposta e ad un testo che tradiscono lo spirito del decreto e ciò avverrà anche successivamente: si utilizza un provvedimento d'urgenza per scrivere norme di carattere generale. Come dicevo, ciò avverrà anche in seguito,

allorché si interverrà in materia di cassa integrazione e in riferimento alla legge n. 223 del 1991. In realtà non sussistono le caratteristiche di urgenza ed oggi si inseriscono elementi che non dovrebbero essere presenti in questo contesto.

Il Governo, se avesse voluto affrontare e risolvere queste problematiche, avrebbe dovuto far ricorso a ben altri strumenti, diversi da quelli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1-*bis*.100, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato sì	366
Hanno votato no	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-*ter*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-*ter*.3, non accet-

tato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-*quater*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo all'emendamento Dario Galli 1-*quater*.5.

DARIO GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 1-*quater*.5 e 1-*quater*.4.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 1-*quater*.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, capisco che le condizioni ambientali, il giovedì pomeriggio, non sono certo le migliori per affrontare con la necessaria serenità una discussione di merito...

PRESIDENTE. Bisogna che si rassegni, onorevole Gasperoni!

PIETRO GASPERONI. Mi dispiace di infastidire i colleghi ancora presenti, signor Presidente, ma penso che il decreto-legge in esame, almeno in alcune sue parti, violi il principio dell'affidamento del cittadino nei confronti dello Stato.

Non siamo certo contrari né all'intervento a tutela dei lavoratori dell'Alitalia né a quello in materia di trattamenti di cassa integrazione, là dove esistano accordi sindacali. Questa è la ragione che ha indotto ad adottare il decreto-legge in esame! Nel caso dell'Alitalia, peraltro, gli interventi suddetti seguono ad accordi sindacali volti al risanamento dell'azienda. Di più: non solo non siamo contrari a tali interventi, ma li sollecitiamo!

Contestiamo, nel caso specifico, che all'intervento a tutela dei lavoratori dell'Alitalia si proceda prelevando 5 milioni di euro dalla quota destinata allo Stato dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Siamo in presenza di un vero e proprio inganno nei confronti dei cittadini! Non si può imporre una tassa di scopo obbligatoria quale l'8 per mille e poi utilizzarla per fini diversi da quelli dichiarati! Una volta attribuita al singolo cittadino la possibilità di scegliere se destinare l'8 per mille allo Stato, alla Chiesa o ad altri soggetti per le finalità fissate dalle leggi vigenti, non si può, poi, tradirne l'affidamento ed utilizzare tali risorse in maniera completamente diversa.

Peraltro, poiché i predetti 5 milioni di euro si aggiungono ad altri 80 che sono già stati utilizzati, per così dire, dall'ultima legge finanziaria, siamo in presenza, nella sostanza, di uno svuotamento pressoché totale della quota dell'8 per mille destinata allo Stato: per le finalità previste resterà soltanto un 5 per cento!